

Noi medici abilitati a custodire salute e vita

di MELANIA RIZZOLI*

È la prima volta in Italia che un cittadino ottiene dalla Magistratura l'autorizzazione ad indurre la morte su un paziente.

È la prima volta nel nostro Paese che un medico è autorizzato legalmente a provocare la morte su una persona in coma vegetativo permanente e che respira in modo autonomo.

È la prima volta che un padre ottiene il diritto di far modificare la terapia applicata alla figlia per 17 anni, per "liberarla" da quella vita che per lui non è più vita.

È un pericoloso esempio, spettacolarizzato dai media, per tutti i pazienti italiani in coma vegetativo permanente, che sono un piccolo esercito distribuito sul territorio nazionale in diversi centri clinici, molti accuditi in casa per penuria di posti letto; molti di loro sono giovani ed hanno genitori che quando smettono di sperare in un risveglio che non avverrà mai, iniziano con forza a desiderarne la morte. Il loro stato clinico è causato da valide e vigorose tecniche di rianimazione che oggi si applicano al paziente acuto che arriva in Pronto Soccorso tra la vita e la morte. Se l'encefalo è rimasto senza ossigeno per un lungo periodo, il medico rianimatore riattiva comunque il battito cardiaco e il respiro, con tutte le altre funzioni vitali, riconsegnando ai pa-

renti un corpo ancora in vita, ma con il cervello "spento" cioè senza più coscienza.

Ma per noi medici e per la scienza quel paziente è vivo... incosciente, ma vivo. Non si chiede mai, infatti, ai parenti la donazione degli organi, perché sono tornati quei segni vitali che ne impediscono il prelievo; non è tornata la coscienza, e se il malato non è nemmeno "attaccato" alle macchine, la sua autonomia di vita, sebbene incosciente, viene sostenuta e non soppressa.

Per noi medici una persona è morta quando si verifica un "arresto cardio-circolatorio", come scriviamo sui certificati di morte, cioè quando si ferma il cuore e, di conseguenza, il respiro... non quando scompare la coscienza!

Noi medici siamo abilitati a custodire e proteggere la vita.

Noi parlamentari siamo eletti per tutelare la salute dei cittadini.

Se ad Eluana verrà data la morte, molti altri genitori inoltreranno alla Magistratura la stessa, identica richiesta, distorcendo ulteriormente il concetto di vita, ritenuta tale solo se cosciente.

Da medico accuso l'umiliazione di indurre la morte in un paziente, da parlamentare sollecito l'urgenza di una regolamentazione sul fine-vita di tutti noi.

*Deputato Pdl

Uccideranno una persona Si fermino

di RENATO FARINA

Che almeno stiano lì a guardarla morire, il padre e i giudici che hanno voluto questo abominio. Sono certo che vedendo Eluana soffrire cambierebbero idea; si accorgerebbero che le stanno infliggendo la

peggiore delle condanne a morte, perché perpetrata su chi è ferito, e non può neanche esprimere il suo ultimo desiderio.

Che il padre la lasci fotografare da Oliviero Toscani, che è un grande artista, e avrebbe pietà, estrarrebbe la bellezza

anche in questa condizione, e il dolore o la pace, e ci mostrebbe chi è oggi la persona che si destina al sacrificio. Merita Eluana la carezza finale di un artista oltre (...)

segue a pagina 4

(...) che quelle delle suore che la piangono, la accarezzavano, e forse l'avevano